

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

70 attentati ma nessuna vittima in Corsica

In una sola giornata settanta attentati dinamitardi hanno provocato molti danni, ma nessuna vittima in Corsica. Sono stati rivendicati da autonomisti di destra che avevano boicottato, senza successo, le prime elezioni del nuovo parlamento regionale. Unanime la condanna delle forze politiche còrse che hanno lei eletto, con una maggioranza di sinistra, il nuovo presidente dell'Assemblea regionale.

IN PENULTIMA

Tensione e paura mentre è previsto per oggi l'inizio dell'esodo delle forze palestinesi

L'atteso di Beirut

Con il consolidarsi del cessate il fuoco riappaiono i professionisti della destabilizzazione - Attentati con auto cariche di esplosivo - Al Fatah consegna due prigionieri israeliani - La visione del campo di Burj El Barajneh, completamente raso al suolo - Come la vita riprende



BEIRUT — Aharon Ahiaz (al centro) e Ronnie Aoush (accanto in uniforme) i due soldati israeliani rilasciati dai palestinesi

Dal nostro inviato

BEIRUT OVEST — Sabato 21 agosto 1982. Una data di quelle che difficilmente si dimenticheranno: la vicenda palestinese e la più generale crisi del Medio Oriente seguono infatti una svolta storica con l'inizio dell'esodo palestinese da Beirut ovest e dal Libano, da quella che era stata definita l'ultima spiaggia del «levain dopo il massacro del settembre nero del 1970 in Giordania. La gente qui in città ha vissuto la vigilia (ed anzi vive tutt'oggi) con il fiato sospeso, fino all'ultimo momento, malgrado i preparativi per l'evacuazione continuassero a svolgersi secondo le previsioni. Troppo sono le forze in campo, troppi gli interessi in gioco perché non si debba temere un intoppo dell'ultimo momento. Ma con il consolidarsi del cessate il fuoco, malgrado i preparativi per l'evacuazione continuassero a svolgersi secondo le previsioni. Troppo sono le forze in campo, troppi gli interessi in gioco perché non si debba temere un intoppo dell'ultimo momento. Ma con il consolidarsi del cessate il fuoco, malgrado i preparativi per l'evacuazione continuassero a svolgersi secondo le previsioni. Troppo sono le forze in campo, troppi gli interessi in gioco perché non si debba temere un intoppo dell'ultimo momento.

Oggi parte la forza di pace italiana da Brindisi

Dal nostro inviato
BRINDISI — Abbracci, saluti, sventolio di fazzoletti, gli onori militari, la fanfara dei bersaglieri e gli aerei che passano e ripassano sulla città a voto radente. Messaggi, il discorso del ministro e del vice sindaco a quei ragazzi schierati il sul porto che stamattina partono all'alba per una missione di pace. Vanno lontano, laggiù a Beirut, tra le macerie, la sofferenza, i feriti, i morti. Forza di pace, dunque in una città e in un paese che di pace ha davvero bisogno. Le mamme, le fidanzate, i parenti dei bersaglieri del «Governolo» hanno comunque pianto lo stesso e c'era molta commozione tra le migliaia di persone asperate lungo i moli. Dal dopoguerra, questa è forse la prima volta che unità italiane in armi partono per una missione di pace. I vecchi, qui a Brindisi, ricordano altre partenze terribili e drammatiche con la gente muta e silenziosa, le facce ti-

Wladimir Settimelli (Segue in ultima)

Domani su l'Unità 4 pagine sulle Mostra del cinema di Venezia che quest'anno celebra i cinquant'anni di vita

50 CIAK PER VENEZIA

con interventi di Carlo LIZZANI, Cesare ZAVATTINI, Ugo GREGORETTI, Alessandro BLASETTI, Francesco ROSI, Renato CASTELLANI, Francesco MARSELLI, Silvio ARGENTIERI, Guido ARISTARCO, Flavio PAULON

e inoltre il calendario completo della rassegna presentata da Sauro Borelli, tutti i film vincitori e invitati dal 1932 al 1981, interviste ai registi italiani che saranno in lizza per il Leone d'oro (Luca Ludovico, Michele Anselmi, Michele Serra) e a John CASSAVETES, protagonista di uno dei film statunitensi della Mostra (di Silvia Bizio)

Giancarlo Lawrètti (Segue in ultima)

Clamoroso voto in parlamento sulle misure fiscali

La svolta Reagan provoca in USA una nuova maggioranza

Spaccati a metà repubblicani e democratici - Favorevoli 123 deputati dell'opposizione - 90 parlamentari del presidente votano No

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — I due rami del Parlamento americano (Camera dei rappresentanti e Senato) hanno approvato la legge fiscale reaganiana che aumenta le entrate di oltre 98 miliardi di dollari in tre anni. La maggior parte del nuovo gettito sarà fornito dalle grandi «corporazioni», grazie all'abolizione di esenzioni e di scappatoie, ma la nuova legge accresce anche le tasse sui tabacchi, sui telefoni, sui biglietti d'aereo, mentre crea le premesse per perseguire più severamente le manie introdotte dai camerieri. Ronald Reagan esce trionfante da questa battaglia parlamentare dall'esito incerto: alla Camera ha ottenuto 228 voti contro 207, al Senato 52 contro 47. Ma il fatto politicamente più clamoroso è la qualità della maggioranza che si è raccolta attorno al presidente, grazie anche all'appello del leader democratico. Ben 123 deputati del partito di opposizione hanno votato sì (contro 118) mentre solo 103 repubblicani su 192 si sono schierati con il presidente. Al Senato i sì sono 43 di parte repubblicana e 9 di parte democratica. Reagan esce trionfante dal voto, ma il presidente ha potuto vincere grazie al supporto dei democratici più avanzati e più liberali (a cominciare da Kennedy).

Le novità politiche insite nel voto più difficili affrontato (Segue in ultima)

Aniello Coppola

Sale l'oro cala il dollaro

MILANO — Notevole balzo in avanti delle quotazioni dell'oro che ieri è stato quotato 386,50 dollari l'oncia (corrispondenti ad un valore di circa 17.260 lire il grammo), ben 30 dollari in più rispetto alla giornata di giovedì. Il rialzo dell'oro sarebbe collegabile alle incertezze sul futuro del dollaro che ieri infatti ha proseguito nella sua instancabile ascesa scendendo da 1384,55 lire contro le 1396,55 del giorno precedente. Stavolta il calo della divisa USA si riconnette al piano di inasprimento fiscale deciso da Reagan per ridurre i deficit del bilancio federale.

(Segue in ultima)

A diciotto anni dalla morte del grande dirigente comunista

L'eredità di Togliatti

Tra due anni si compirà il ventesimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti. Certamente il partito ne coglierà l'occasione per un'ampia campagna — a cui bisognerà cominciare fin da ora a pensare — rivolta allo studio e all'approfondimento della sua opera, del suo pensiero, della sua personalità di rivoluzionario, di politico e statista, di uomo di cultura, che indubbiamente si colloca tra le più grandi di questo secolo. E soprattutto necessario far conoscere Togliatti alle nuove generazioni, ai giovani che sono nati dopo la sua scomparsa.

Sono passati ben diciotto anni, eppure sempre vivo in noi è il sussulto che suscita la notizia: «È morto Togliatti». Sempre riaffiorano le parole «stupore» e «sgomento», che, col dolore, nascono l'impressione di moltitudini di compagni e non compagni, e di uomini politici, di amici e avversari. I tempi erano oltremodo difficili, in campo internazionale e interno: oscura era — e purtroppo ancor oggi resta — la prospettiva. Come si sarebbe potuto colmare il gran vuoto lasciato da Togliatti? Senza di lui come avrebbe potuto il partito comunista italiano una forza tanto impalpante per la democrazia italiana e per il movimento operaio internazionale — superare prove così ardue, quali quelle che lo attendevano? Ebbene, tra i grandi meriti di Togliatti vi è quello di avere diretto il partito in modo da assicurarne una valida successione, fondata su un ampio quadro dirigente bene orientato ed addestrato a fare politica, la politica del «partito nuovo», e su una vastissima base di militanti — parte della classe operaia e del popolo attivo, combattivo, legati alle masse ed animati da uno spirito unitario verso le altre forze socialiste, democratiche e popolari, laiche e cattoliche. È un fatto che, nel quadro dinamico della lotta antifascista, la politica di Togliatti — prima con Luigi Longo, poi con Enrico Berlinguer — il partito è andato avanti sulla strada da lui tracciata. Naturalmente ciò è costato maggiori sforzi, si è proceduto con difficoltà, non senza, talvolta, incertezze e oscillazioni; e l'opera e la direzione di Togliatti, pur non esenti da difetti ed errori, restano un fatto che, nel corso degli ultimi anni di aver saputo trarre da tale fondamentale impostazione nuove e coerenti linee di politica internazionale.

Tutto ciò si è potuto conseguire, innanzitutto, perché Togliatti ha fatto scuola. Egli ha lasciato in eredità al partito un grande patrimonio non solo di lotte e conquiste politiche, di conquista elaborazione teorica, di costruzione organizzativa; ma ha lasciato un insegnamento profondo di mentalità e di metodo, di ispirazione e tradizione culturale, di operosità e di coerenza. Egli è stato per noi il rivoluzionario e il filosofo e il rivoluzionario. Il mondo si conosce facendo, trasformando. L'alta e feconda concezione che Togliatti raggiungeva della politica e della scienza — e che egli deriva

Paolo Bufalini (Segue in ultima)

Dopo molte ore è stata varata una bozza programmatica

Lungo vertice fra Spadolini e i «5» Entro mercoledì la lista dei ministri

Incerto l'ingresso nell'esecutivo di Visentini e di Andreotti - Una dichiarazione del presidente incaricato Verranno presentate rose di nomi? - Forse rimescolamento fra i dc - Polemiche sulle frasi di Martelli

ROMA — La crisi di governo è giunta ieri sera ad un punto particolarmente impegnativo, ma anche particolarmente dolente: il vertice fra il presidente incaricato Spadolini e i segretari dei cinque partiti che costituiscono la maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) per la definizione del nuovo ministero e per l'attribuzione delle singole responsabilità. La riunione ufficialmente si è occupata in particolare della bozza programmatica. L'incontro è terminato dopo le 21. Spadolini ha rilasciato una dichiarazione con la quale ha reso a rimarcare che è stata raggiunta una intesa che «accetta i venti punti di

politica economica e istituzionale» e che sarà alla base della mozione che verrà presentata alla approvazione della maggioranza. Nella mozione vi è un ampio riferimento all'esistenza di una «piattaforma che ponga decisamente al centro dell'iniziativa politica in Parlamento il problema di complete e incisive riforme istituzionali» nella prospettiva di «rivitalizzare l'autorità e la credibilità democratica dello Stato». Verrà proposta — una commissione bicamerale per l'esame di revisioni istituzionali». In campo economico, Spadolini ha ripetuto che l'obiettivo fondamentale del governo è quello di contenere il deficit della finanza pubblica, con riferimento al triplice tetto del 16% nell'82, del 13% nell'83 e del 10% nell'84.

«In questo quadro dinamico della lotta antifascista, la politica di Togliatti — prima con Luigi Longo, poi con Enrico Berlinguer — il partito è andato avanti sulla strada da lui tracciata. Naturalmente ciò è costato maggiori sforzi, si è proceduto con difficoltà, non senza, talvolta, incertezze e oscillazioni; e l'opera e la direzione di Togliatti, pur non esenti da difetti ed errori, restano un fatto che, nel corso degli ultimi anni di aver saputo trarre da tale fondamentale impostazione nuove e coerenti linee di politica internazionale.

«In questo quadro dinamico della lotta antifascista, la politica di Togliatti — prima con Luigi Longo, poi con Enrico Berlinguer — il partito è andato avanti sulla strada da lui tracciata. Naturalmente ciò è costato maggiori sforzi, si è proceduto con difficoltà, non senza, talvolta, incertezze e oscillazioni; e l'opera e la direzione di Togliatti, pur non esenti da difetti ed errori, restano un fatto che, nel corso degli ultimi anni di aver saputo trarre da tale fondamentale impostazione nuove e coerenti linee di politica internazionale.

Come mai questa volta il presidente Pertini non ha fatto notizia?

Giovedì sera è accaduto un fatto politico di tutto nuovo. Il capo dello Stato ha severamente smentito la dichiarazione di un importante uomo politico, il vicepresidente del Psi Claudio Martelli, definendo «calunnioso» le sue affermazioni. Martelli, infatti, per suffragare l'incredibile tesi di un accordo anti-Psi eseguito da «De Mita, Pietro Longo e Berlinguer», per costituire una maggioranza di governo che comprendesse il Pci escludendo invece i socialisti, aveva addirittura chiamato in causa Sandro Pertini. Sarebbe stata la più alta autorità dello Stato — ha affermato Martelli — a mettere al corrente il gruppo dirigente socialista dell'avventura che si andava preparando. Una invenzione. Di qui l'indignato intervento del presidente della Repubblica e l'accusa di calunnia a Martelli.

La calunnia, recitano tutti i dizionari, è una falsa accusa, inventata dolosamente per macchiare l'altissima reputazione o per danneggiare come che sia. Un episodio, quindi, di non poco conto che si presta a molte considerazioni. In particolare sulla disinvoltura con cui si muovono sullo scenario politico italiano taluni personaggi che sarebbero tenuti a ben altro Stato — ha affermato Martelli — a mettere al corrente il gruppo dirigente socialista dell'avventura che si andava preparando. Una invenzione. Di qui l'indignato intervento del presidente della Repubblica e l'accusa di calunnia a Martelli.

La calunnia, recitano tutti i dizionari, è una falsa accusa, inventata dolosamente per macchiare l'altissima reputazione o per danneggiare come che sia. Un episodio, quindi, di non poco conto che si presta a molte considerazioni. In particolare sulla disinvoltura con cui si muovono sullo scenario politico italiano taluni personaggi che sarebbero tenuti a ben altro Stato — ha affermato Martelli — a mettere al corrente il gruppo dirigente socialista dell'avventura che si andava preparando. Una invenzione. Di qui l'indignato intervento del presidente della Repubblica e l'accusa di calunnia a Martelli.

La calunnia, recitano tutti i dizionari, è una falsa accusa, inventata dolosamente per macchiare l'altissima reputazione o per danneggiare come che sia. Un episodio, quindi, di non poco conto che si presta a molte considerazioni. In particolare sulla disinvoltura con cui si muovono sullo scenario politico italiano taluni personaggi che sarebbero tenuti a ben altro Stato — ha affermato Martelli — a mettere al corrente il gruppo dirigente socialista dell'avventura che si andava preparando. Una invenzione. Di qui l'indignato intervento del presidente della Repubblica e l'accusa di calunnia a Martelli.

I «falchi» aprono il convegno di scienziati a Erice

Esperto USA: «La guerra nucleare come una pestilenza nel Medioevo»

Dal nostro inviato
ERICI — Metti la bomba atomica nel computer (USA) e lui ti risponderà: la guerra nucleare non è poi una catastrofe senza ritorno, la Terra in fondo resterà intatta. E' la tesi dell'americano Wood. Il nostro pianeta — dice — perderà magari un terzo del suo 4 miliardi di abitanti: ma è già accaduto con le grandi pestilenze del Medioevo. Vedrà squarciarsi la fascia di ozono che ci protegge dalle radiazioni solari: però questa si ricomporrà, forse ancor prima che smettano di bruciare i milioni di chilometri quadrati di foreste incendiati dal fuoco nucleare. Si sprigioneranno quasi sicuramente

cento milioni di tonnellate di polveri, bastanti a far scendere di un grado la temperatura media del pianeta, eppure anche questo evento ha un precedente, sopportato senza troppi danni nel 1883, quando avvenne l'eruzione del vulcano Kratoa. Ecco, il seminario internazionale su «Come evitare le guerre nucleari» si è aperto di fatto — con la relazione di Wood impostata su questa linea «minimizatrice» — in direzione del tutto opposta, nel tentativo di restituire un'idea, se non proprio accettabile, almeno accettabile, di un conflitto combattuto da colpi di missili e di testate termoneucleari. Il tutto espone

quali condizioni si continuerebbe a vivere nei paesi colpiti nelle loro risorse ambientali, economiche e produttive. Wood sembrava proprio voler prendere le distanze dai messaggi indirizzati al convegno dal Presidente della Repubblica e dal Papa. Entrambi hanno rivolto un accorato appello alla comunità internazionale, perché si assuma la responsabilità di illuminare le coscienze sul pericolo della «distruzione della vita sul nostro pianeta» (Pertini) e

quali condizioni si continuerebbe a vivere nei paesi colpiti nelle loro risorse ambientali, economiche e produttive. Wood sembrava proprio voler prendere le distanze dai messaggi indirizzati al convegno dal Presidente della Repubblica e dal Papa. Entrambi hanno rivolto un accorato appello alla comunità internazionale, perché si assuma la responsabilità di illuminare le coscienze sul pericolo della «distruzione della vita sul nostro pianeta» (Pertini) e

Merio Pessi (Segue in ultima)



dedicato alla emergenza economica

Ogni mattina facciamo il bagno o, ancor meglio, la doccia, e non leggiamo i giornali della cosiddetta «area socialista»: così ci sentiamo più puliti. Ma se vogliamo sapere ciò che di veramente importante succede in quel mondo, al quale siamo felici di essere finché questo mondo sarà vivo con attenzione il quotidiano di Montanelli che, nella sua composizione conservatrice-monomarchica, esprime un fatto che è di grande importanza: il fatto che il nostro paese, in questi giorni, si sta muovendo verso una svolta decisiva. E' un fatto che il nostro paese, in questi giorni, si sta muovendo verso una svolta decisiva. E' un fatto che il nostro paese, in questi giorni, si sta muovendo verso una svolta decisiva.

lo: se tiene conferenze con proiezioni, com'è da credere, userà la bacchetta all'uso di Karajan o andrà a mano, alla moda di Bernstein? Quanto ai Paesi dell'Est, non ci meravigli il fatto che l'on. Scovacchi non ne sappia nulla. Egli è studioso inflessibile, e essendo lento come tutti i socialdemocratici, gli scovacchiani, che sono numerosi, assicurano che potrà dire qualche cosa fra una ventina d'anni. Intanto, rassicurarsi, Scovacchi, il nostro Scovacchi, è negli USA. Riferisce l'altro ieri il «Giornale» che egli è stato il destinatario di un messaggio del ministro Lagorio. Di questo non si sa nulla. E' necessario mandare uno, con seguito in America. Tanto più che l'on. Scovacchi, ancora prima che sia scagionato e con l'incarico di essere scagionato, è ineguagliabile nel leccare i francobolli. Ferretto